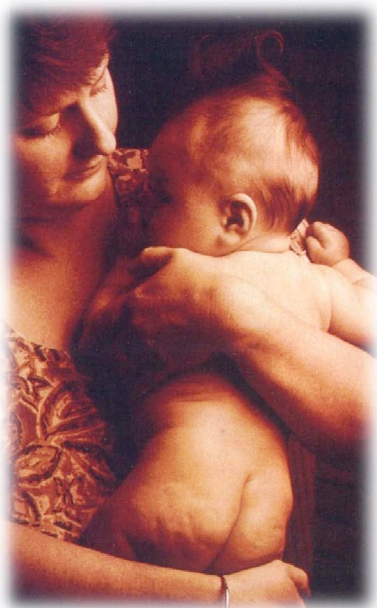


## **PERCHE'**

### ***cullare il bambino sul LATO SINISTRO del corpo?...***

**Perché** la tendenza a cullare sul lato sinistro “facilita il flusso d’informazioni affettive dal bambino attraverso l’orecchio e l’occhio sinistri fino al centro della decodifica emotiva ovvero fino al cervello destro della madre” (Manning et al, 1997)(...) I segnali affettivi convogliati a livello visivo sono importanti per continuare a far cullare sul lato sinistro, dal momento che un’immagine del bambino trasmessa al lato sinistro del campo visivo della madre (**emisfero destro**) costituisce uno stimolo necessario per la preferenza (Manning e Chamberlain, 1991).”



Nel corso di quella che è stata conosciuta come la decade del cervello, le conoscenze neuro scientifiche sono cresciute in maniera esponenziale. Questo sviluppo, dovuto in parte alle nuove tecnologie di diagnostica per immagini, è avvenuto non solo nelle neuroscienze cognitive, ma anche nel campo emergente delle **neuroscienze affettive e sociali**. Il ricco insieme dei dati emersi dalla ricerca di base sul cervello, così come dalla psicobiologia e dalla psicofisiologia, è diventato dunque, forse più che mai, molto significativo per i clinici. In quello stesso periodo, la psichiatria ha compiuto notevoli progressi nella comprensione della relazione tra la disregolazione affettiva e il trauma, mentre gli psicoterapeuti, concentrandosi sui processi emotivi, hanno messo a punto modelli di trattamento sempre più efficaci, delle patologie del Sé (\*) a formazione precoce. Parallelamente a queste tendenze, la psicologia sperimentale e sociale cominciava a occuparsi di un'area a lungo non considerata di pertinenza scientifica, l'area delle emozioni. Analogamente, la psicologia dello sviluppo, grazie al suo interesse sempre più intenso per la teoria dell'attaccamento, ha aumentato la mole di ricerche sullo sviluppo sociale ed emotivo dell'infanzia.

Forse però ciò che caratterizza maggiormente i progressi delle scienze umane degli ultimi dieci anni è l'enorme accelerazione della ricerca interdisciplinare, che ha permesso l'integrazione di dati desunti da un'ampia gamma di diversi campi di applicazione, ciascuno dei quali approfondisce la condizione umana. Un primo esempio di questa tendenza è che la regolazione affettiva, come la sua assenza, costituisce un'area comune di intenso interesse per ricercatori nell'ambito delle **scienze psicologiche, biologiche, mediche e sociali** così come per i

clinici nella psichiatria, nella psicologia e nel campo sociale.(...)

Si pensa attualmente che l'ontogenesi della mente umana implichi qualcosa di più della comparsa di cognizioni sempre più complesse. I processi affettivi sembrano costituire il nucleo centrale del Sé, e a causa della natura psicobiologica intrinseca di questi fenomeni fondati sul corpo, i recenti modelli dello sviluppo umano, a partire dall'infanzia e per tutto il corso della vita, stanno formulando concettualizzazioni integrate cervello-mente-corpo; questi modelli stanno permettendo una nuova definizione delle caratteristiche fondamentali che ci rendono umani.(...)

Effettivamente una delle conquiste principali della decade del cervello è stata la riscoperta che **il cervello è in realtà composto da due cervelli**, due differenti elaboratori dell'informazione esterna e interna. Gli studi attuali stanno prendendo le distanze dal territorio familiare dell'emisfero verbale sinistro e stanno definendo le funzioni specifiche dell'emisfero destro. Nonostante le prime controversie sulla lateralizzazione degli affetti, sempre più dati scientifici(...) dimostrano la generale superiorità dell'emisfero destro per l'espressione e la ricezione di emozioni sia positive sia negative. Inoltre questo emisfero è dominante per l'elaborazione cognitiva implicita delle informazioni facciali, prosodiche (*cioè relative alle regole degli accenti nelle parole, n.d.r.*) e somatiche delle comunicazioni emotive, per l'attenzione, l'empatia e per la risposta allo stress. Questi processi fondamentali, centrali sia per la regolazione dell'omeostasi sia per la capacità di alterare in maniera flessibile l'ambiente interno così da affrontare ottimamente le perturbazioni esterne, avvengono in maniera estremamente rapida e a livelli inconsapevoli.

Dati convergenti di tipo neuropsicologico e neurobiologico suggeriscono che l'emisfero destro abbia un ruolo critico nel mantenimento di un senso del Sé implicito ,coerente continuo e unitario.

*Nell'ultima decade la psicoanalisi ha affrontato profonde trasformazioni* in maniera analoga a molte altre scienze. Nonostante molti autori mantengano una concezione della psicoanalisi congelata ai suoi inizi, all'alba del secolo XX, gli originali modelli teorici e clinici di Freud sono stati sostanzialmente aggiornati e in alcuni casi alterati. La teoria dell'attaccamento, un frutto della psicoanalisi, è solo un esempio; il concetto della centralità dell'inconscio nella vita quotidiana è stato integrato nei modelli operativi interni inconsci proposti da **Bowlby**. Anche la caratterizzazione freudiana di un mondo interno inconscio ha subito notevoli trasformazioni. Invece di un deposito di passioni arcaiche e indomite e di desideri distruttivi, l'inconscio viene ora interpretato come una struttura mentale attiva e coesiva, che valuta continuamente le esperienze della vita e risponde secondo i propri schemi interpretativi. In contrasto con l'idea del deposito statico , profondamente sommerso, di antiche memorie sepolte e tacitate rappresentato dall'amnesia infantile, la psicoanalisi intersoggettiva contemporanea fa riferimento a un "inconscio relazionale" attraverso cui *una mente inconscia comunica con un'altra mente inconscia*.(...)



*“ Non solo la scienza è un'attività umana, ma il coinvolgimento interpersonale richiesto dall'attività clinica si fonda su bisogni complementari, specialmente sul bisogno di conoscere e di comprendere e sul bisogno di sentirsi conosciuti e compresi (...) il bisogno di conoscere e di comprendere trae la sua origine nella capacità di regolazione e di organizzazione del SE'(\*) di tutti gli organismi viventi, di elaborare le informazioni di un ambiente sovrastante per assicurare la crescita(...) l'autoregolazione e la sopravvivenza. Invece il bisogno di sentirsi conosciuti e compresi origina (...) nel bisogno, che dura tutta la vita, di sentirsi socialmente connessi con altri esseri umani.”*  
(G.Engel, 1988)

( Brani estratti da: A.N.Shore “ La regolazione degli affetti e la riparazione del Sé”, Casa Edit. Astrolabio, Roma, 2008 )

**“Il SE’** contiene i valori e gli ideali più stabili e forti di un individuo, così come i suoi obiettivi e le sue ambizioni più profonde.(...) Secondo Daniel Stern alla nascita il bambino ha un senso corporeo di sé cioè il Sé emergente corporeo(...); intorno all’ottavo mese si sviluppa un Sé soggettivo e il bambino prende coscienza di se stesso. Tra i quindici e diciotto mesi si sviluppa il Sé verbale e il bambino dispone di un Sé che gli permette di pensare per categorie e di comunicare verbalmente. Tra i tre e i cinque anni si sviluppa il Sé narrativo che permette al bambino di concepire la sua storia e le sue relazioni con gli oggetti e gli eventi. **Per uno sviluppo del Sé è indispensabile un reale contatto empatico da parte della madre, senza il quale il Sé può frammentarsi.**

**Il bambino ha una necessità indispensabile di ottenere affetto e approvazioni. (...).”**



“Una scoperta della neurofisiologia decisiva per la psicoanalisi è stata quella delle **due memorie**. Oltre alla memoria esplicita o cosciente, verbalizzabile e ricordabile, immagazzinata nell’ippocampo e nei lobi temporali, vi è una memoria implicita e non consapevole, custodita dall’amigdala, la parte primordiale del nostro cervello. Non si tratta dei ricordi rimossi, ma di un **inconscio non rimosso** come lo ha definito il grande psicoanalista e neurofisiologo Mauro Mancina (...) In breve, la memoria implicita custodisce esperienze emotive non ricordabili e non verbalizzabili, riferite alla vita neonatale o addirittura prenatale. Esperienze direttamente connesse al rapporto con il corpo della madre o all’ascolto della sua voce, che pur non essendo recuperabili come ricordi restano intensamente attive e hanno una grande valenza affettiva.(...) **L’inconscio non rimosso fonda come un DNA psicologico la personalità dell’individuo**(...) Il dialogo tra psicoanalisi e neuroscienze è appena cominciato. E promette moltissimo.”

( da M.Terragni “ Ho un inconscio anzi due”, IO Donna, 4 Ottobre 2008)